

GIOVANNI MAIOLI

IL CIRCOLO POPOLARE DI LUGO
NEGLI ANNI 1848 E 1849

Lo Stato Romano, col passaggio da governo ecclesiastico a governo costituzionale e da questo a repubblicano, si trovò ad essere quasi campo di esperimento di una serie di gravissimi e rapidissimi mutamenti, complicati inoltre per interferenze coi maggiori movimenti, nazionali e internazionali, il federalista e l'unitario.

E' certo che i Circoli del nostro risorgimento derivarono dai famosi *clubs* della rivoluzione francese. Aperte le porte alla libertà di riunione e di manifestazione delle diverse e contrastanti idee, dopo i primi e non sempre felici avvenimenti nel paese e sui campi di battaglia, fu sentito il bisogno di un'azione più profonda e più intima, che scuotesse e agitatesse gli animi, onde non perdere quei benefîci, che avevano quasi risuscitata la nazione tutta, sorpresa, poi, come da una crisi di crescita e da una pericolosa incertezza. Tutta Italia aveva avvertito lo scotimento dalle Alpi alla Sicilia. Ed era rimasta come sgomenta dalla sosta perigliosa, che poteva esser tappa verso nuove avanzate, come poteva esser l'inizio di una profonda rovina.

Fallita la guerra del 1848, durante i mesi successivi dal luglio e agosto al novembre e dicembre, l'Italia fu tutta in ebollizione. Per iscritto o a voce ognuno diceva la sua, nelle case, sulle piazze, nelle vie, nelle chiese, entro le caserme. L'allentamento dei freni della disciplina militare aveva fatto delle sedi e dei corpi delle milizie altrettanti mezzi e strumenti di propaganda delle idee più avanzate. Il fermento era generale, anche come conseguenza delle sconfitte e delle delusioni riportate in campo. Erano inevitabili effetti anche delle troppo grandi speranze della precedente primavera. A segnare il punto culminante e la svolta, nel cammino in avanti, fu l'assassinio di Pellegrino Rossi, il quale si era assunto il più grave

compito che forse uomo si potesse assumere, di trasformare in uno stato costituzionale, ordinato e solido, il vecchio stato pontificio.

E però nello Stato Romano il movimento dei Circoli presenta maggior interesse che in ogni altra parte d'Italia. Da per tutto era agitazione. Ma da nessun'altra parte il movimento era deciso ad apportare cambiamenti così radicali. In Toscana, nello Stato Romano, in Piemonte si discuteva, d'un tratto, di Costituente, o di Costituente Italiana, ma non tutti intendevano la stessa cosa, e cioè la sovranità popolare, da sostituirsi di fatto e di diritto in Italia al diritto divino.

Il notissimo manifesto, redatto a Forlì, il 13 dicembre 1848, da Aurelio Saffi, firmato anche dai rappresentanti dei Circoli popolari, nazionali e patriottici della Romagna e di alcune provincie contermini, dichiara che, per la partenza del pontefice da Roma, la monarchia costituzionale si era interrotta affatto e si proponeva che il consiglio dei deputati, cioè la sola rappresentanza che avesse un mandato riconosciuto dal popolo, procedesse per intanto, come a provvedimento d'urgenza, alla nomina immediata di un Governo Provvisorio, il quale « interrogando il suffragio universale », dovesse convocare « un'assemblea dello Stato, stanziare il definitivo politico ordinamento » di quello che sino allora si era chiamato lo Stato Pontificio, « salvo i diritti della nazione unita in Assemblea Costituente Italiana ».

Si può dire che, da quel momento, nello Stato Romano, che era rimasto più indietro di altri stati, gli avvenimenti vanno di gran corsa: elezione dei deputati alla Costituente, proclamazione della Repubblica Romana, epica difesa della Repubblica, in quel clima, con quella grandiosità di eventi, che ricorda, al dire del Carducci, gli assedi di Troia e di Veio.

Alla preparazione di quei fatti, a farne ed a tenerne viva la fiamma, a determinarne il carattere democratico e popolare, a crearne la consapevolezza eroica, molto concorsero i circoli patriottici, popolari e nazionali, i quali attenuavano le proprie differenze nella aspirazione a comuni ideali e nella necessità della comune difesa.

* * *

Ecco perchè ho trovato meritevoli di considerazione e di studio pochi documenti (speriamo che altri trovi la parte mancante) dell'Archivio Comunale di Lugo, riguardanti quel Circolo popolare, della fine del 1848 e del principio del 1849.

Essi ci dànno soltanto alcuni lineamenti del fervido movimento di quel tempo: ma anche quelli bastano a testimoniarne la importanza, dimostrandoci il grande fervore di forze nuove, l'ansia di rinnovamento delle istituzioni e l'attività di parecchi di coloro che saranno fra gli uomini preminenti per personalità e patriottismo nella storia della Romagna di quel tempo e del tempo successivo, e poi della nazione.

I pochi documenti da me raccolti sono diretti in gran parte al Circolo popolare di Lugo, ma, in verità, riguardano Bologna e tutta la Romagna, grandi città e piccoli centri. Da Bologna partono le comunicazioni, le considerazioni e le decisioni sulla situazione, fatte pervenire a Faenza; e da Faenza, per propagazione rapida di appositi corrieri, sono diramate alle città ed ai centri circostanti. E' certamente la prima volta, nei tempi moderni, che, per volontà di uomini e per fervore, le idee camminano e si diffondono quasi con rapidità di lampo; e, da per tutto, nei centri popolati, si raccolgono trepidando le notizie, di giorno e di notte, si discutono, si vagliano, si è pronti a tutto. E' una cosa veramente mirabile.

A Lugo, posizione favorevole per scambi tra Ferrara, Ravenna, Forlì, Faenza, Castel Bolognese, Massa Lombarda, Fusignano ecc., pervenivano e si diramavano tutte le novità, colorite di fede e di speranze.

La costituzione del Circolo popolare in Lugo, come in diverse altre città dello Stato Romano, risale (come ci è dato apprendere dal primo documento) alla fine del novembre 1848, cioè alla prima maturazione dello stato nuovo, determinato appunto dall'assassinio di Pellegrino Rossi e dalla conseguente fuga del Papa a Gaeta.

Poi si arriva al 15 gennaio 1849, in cui una lettera del presidente del Circolo Popolare Bolognese, diretta a Federico Pescantini di Lugo, lo informa dell'attiva propaganda per la Costituente italiana. Tramite di trasmissione degli atti, da Bologna alle varie parti della Romagna e, quindi, anche a Lugo, come abbiamo già detto, era Faenza, per opera di due uomini allora giovani, ma di grande autorità e prestigio, Vincenzo Caldesi e Raffaele Pasi.

Nel terzo documento, anch'esso da Bologna, a firma del presidente Savelli, pel Circolo Popolare, e del presidente Filopanti, pel Circolo Nazionale, della notte 27-28 gennaio 1849, si dànno informazioni dell'andamento degli avvenimenti politici, del pericolo che le truppe svizzere, di stanza nelle Legazioni, siano chiamate a Gaeta, e della necessità di opporsi ad un tal fatto. Rileviamo che presidente del Circolo patriottico di Faenza era il cav. Dionigi

Strocchi, segretario Augusto Bertoni, segretario comunale F. Momi; segretario del Circolo di Ravenna, il cui timbro portava la leggenda: *Tutto pel popolo e col popolo*, Primo Uccellini. Un P. S. ricorda lo stesso atto trasmesso ad Imola e Forlì.

Il quarto documento, anch'esso dei due suddetti circoli bolognesi, a firma dei due presidenti, tratta sempre della possibilità di trasferimento degli Svizzeri a Gaeta, per costituirvi come un esercito pontificio, e avverte di « aspettare calmi, ma ad un tempo vigilanti. Le precauzioni non sono mai soverchie quando gli occhi dei nemici del Popolo e della Patria anche da lungi si volgono sopra di noi. Già le porte sono con prudenza custodite; i Capi dei Corpi civici e volontarj stanno alle vedette; i Circoli ed il Popolo non mancano al dovere. Un appello a Bologna risuonerà rapido a Imola, a Faenza, a Forlì, in Romagna, in Toscana. All'erta sempre ».

Quinto, una lettera del Circolo di Ravenna al presidente del Circolo di Lugo, sempre sullo stesso argomento, a firma dei due direttori Vincenzo Cavalli e forse Alessandro Cappi e del segretario Primo Uccellini.

Poi, dalle sale del Circolo di Faenza, il sesto, che sembra scritto da Vincenzo Caldesi, il settimo, in data 29 gennaio 1849, da Fugignano, a firma di G. Santoni, l'ottavo, dello stesso giorno, da Massa Lombarda, a firma di Luigi Martoni, presidente, di Roberto Galliani e Luciano Maccaferri consiglieri; nono, una lettera del Circolo di Faenza al Circolo Popolare di Forlì, a firma di Raffaello Pasi; decimo, altra dello stesso Circolo di Faenza al Circolo Popolare di Lugo; undecimo, in data 30 gennaio, dalle sale del Circolo di Faenza, a firma del vice presidente Vincenzo Caldesi, al Circolo Popolare di Lugo; dodicesimo e tredicesimo, due ordini del giorno dei comandanti della Guardia Nazionale di Lugo, il primo del tenente colonnello G. B. Samaritani, in data 15 aprile 1849, e il secondo del maggiore comandante del battaglione di Lugo, G. Francia, in data 8 maggio 1849.

Com'è evidente da questi due ultimi atti per la guerra del 1849, quasi tutti quelli che avevano fatto parte del movimento dei circoli patriottici, popolari e nazionali della Romagna e dello Stato Romano, si erano trasformati in combattenti della causa unitaria democratica che splendeva in idea, più che speranza e più che promessa.

* * *

Nel secondo documento riportato in Appendice, si parla di propaganda, per la riuscita delle elezioni alla Costituente; e si ri-

cordano « due Catechismi compilati l'uno da un nostro socio, l'altro da una Commissione scelta dal grembo di ambidue i Circoli bolognesi per apprendere ai popoli i doveri ed i diritti degli elettori e per premunirli contro gli assalti dei nemici del pubblico bene ».

Tra le stampe di quel momento, a tale scopo, è un foglio, in forma di manifesto, pubblicato dalla Società tipografica bolognese, su tre colonne, dal titolo: *Sulle prossime elezioni per l'Assemblea Nazionale dello Stato Romano. Istruzione popolare pubblicata dal Circolo Nazionale di Bologna*, in data 8 gennaio 1849 (per la Commissione incaricata, Quirico Filopanti relatore). Vi è spiegato appunto come dovevano essere fatte le elezioni, e come, per il bene della patria, vi potevano partecipare tutti, senza eccezioni e senza scrupoli. Tuttavia, si vede che non mancavano gravi preoccupazioni, specialmente in seguito all'irrigidimento del papa e della corte romana, ragione per cui lo stesso Filopanti, in un *Dialogo* a stampa, *Intorno alla pretesa scomunica*, pubblicato in Bologna, dalla Tip. delle Muse, anch'esso in un foglio grande, in forma di manifesto, sopra tre larghe colonne, cerca di dissipare le ansie determinate in molti dalla comminata scomunica a chi si presentasse alle urne. In forma di dialogo, corrente e vivace, tra Filippo e Andrea, vi è toccata, con realismo proprio dell'ora, la spinosa questione. Andrea mette trionfalmente in fuga i dubbi di Filippo, che si dichiara convinto e disposto ad andare a votare, persuaso di non agire nè contro la Chiesa, nè contro la religione. Tali fogli dovettero essere largamente diffusi e affissi, per conseguire l'effetto voluto.

Altro punto importante, nei documenti che produco, è la minaccia di partenza, per portarsi a Gaeta, dei due reggimenti degli Svizzeri, di presidio e di difesa. Le autorità civili e politiche, la Guardia Nazionale, i Circoli presero posizione contro tale partenza; ed erano decisi ad esercitare la pressione necessaria, avvalendosi anche dell'opera persuasiva, estesa ed intensa. Se non fosse bastato, sarebbero ricorsi alla opposizione armata, pur di non cadere ancora una volta sotto la reazione. Avrebbe potuto determinarsi un urto sopra vasta scala, non solo tra forze militari, ma anche civili, e ne sarebbe seguito un fratricidio. Le ansie, le trepidazioni, i cuori sospesi, rivelati dalla documentazione riprodotta, illuminano assai bene uno dei momenti più gravi e più pericolosi. Sarebbe bastata una scintilla. I due reggimenti avevano già ricevuto l'ordine di partire. Per fortuna, la fermezza di Carlo Berti Pichat, preside di Bologna, servì a scongiurare quel pericolo. La sua intimazione al

generale brigadiere svizzero, di non farlo, volle dire evitare quella sciagura.

APPENDICE

I

Cittadini

I sottoscritti anzi tratto si fanno un dovere di ringraziarvi della fiducia loro addimostrata nella vostra adunanza delli 26 corrente, e di promettervi solennemente che procederanno con tutto lo zelo onde il vostro voto sulla formazione del *Circolo Popolare Lughese* ottenga un sollecito adempimento. In conseguenza di ciò siete invitati di trovarvi nuovamente radunati la sera di giovedì 30 corrente nel solito luogo alle ore 6, ove, inscrivendo o facendo inscrivere i vostri nomi in apposito registro, darete base ad una istituzione la di cui esistenza è riconosciuta indispensabile a tutti i popoli che vogliono percorrere la via della Libertà e del Progresso.

Cittadini, non esiste Patria ove il Popolo non è sovente unito a trattare degli interessi particolari del paese che abita, e di quelli che riguardano la nazione di cui fa parte, e ciò bene sapevano gli oppressori de' tempi passati, quando rifuggendo dall'idee delle nostre concordie si studiavano di perpetuare fra di noi gli odj e le diffidenze. Accorrete adunque numerosi ed unanimi onde le determinazioni che sarete per adottare, ora e sempre, siano giudicate l'unica espressione delle vostre volontà.

Lugo li 28 Novembre 1848.

La Deputazione

C. POLZI

G. B. SAMARITANI

G. MORANDI

G. AZZARONI

Lugo Tipografia Melandri.

II (*)

CIRCOLO POPOLARE BOLOGNESE

DIO E IL POPOLO

Copia

Bologna il 15 Gennajo 1849.

Cittadino Fratello!

Per quanto fosse il nostro paese minacciato di totale desolazione dopo l'abbandono funesto di chi doveva vegliare alla nostra felicità, per quanto gravi fossero le sciagure che ci pesavano sul capo, noi non lasciammo mai di vagheggiare il pensiero della Costituente Italiana, inaugurata dal Mi-

(*) Il 16 Gennaio 1849 ore 6½ pomeridiane ha luogo a Ferrara un Congresso dei varii rappresentanti dei Comitati figiali della Provincia col

nistero Toscano, rammentandoci che altri fratelli più di noi miserandi, soffrono le battiture e lo scherno dell'austriaco sgherro, nè possono da soli sottrarsi alla dura oppressione. Grate pertanto ci giunsero le proposizioni che voi ci poneste dinnanzi, perchè la Costituente dello Stato Romano possa farsi iniziatrice ed agevolare la convocazione di quell'altra più grande, più veneranda Assemblea che deve decidere degli altissimi destini dell'intera nazione Italiana. Noi con ogni potere ci siamo adoperati fin qui perchè l'elezioni all'Assemblea dello Stato cadano sopra uomini liberi energici innamorati del Popolo e della Patria. Un Comitato composto di socii del nostro Circolo si ebbe l'incarico di comporre una nota di candidati che le accennate qualità possedessero, e già a migliaia ne corrono pei Comuni della Provincia le copie: d'accordo col Circolo fratello raccomandammo inoltre nei vari Comuni a fide ed oneste persone due Catechismi compilati l'uno da un nostro socio, l'altro da una Commissione scelta dal grembo di ambidue i Circoli bolognesi per apprendere ai popoli i doveri ed i diritti degli elettori e per premunirli contro gli assalti dei nemici del pubblico bene: in queste sale stesse abbiamo più volte raccolto il Popolo della nostra città al fine di persuaderlo del supremo bisogno delle due Costituenti, e di chiarirgli tutto ciò che le riguarda. In mezzo a queste e ad altre cure che ci danno le arti maligne di uomini senza cuore, e senza patria noi ci studieremo di porre in atto anche quello che voi ci suggeriste coll'intendimento che l'Assemblea dello Stato non frapponga indugio a comporre la Costituente Italiana. Stringiamoci tutti con fraterni indissolubili nodi e vedremo fra breve in faccia all'Italia risorgente e barbari e tiranni precipitare per sempre nell'oblio della tomba.

Salute, e Fratellanza.

Questa è la risposta che abbiamo mandato al Comitato centrale per l'associazione della Costituente Italiana, residente in Firenze. Cercarvi (così) i Catechismi e le note delle quali si parla sopra. Il Berti Pichat ha emesso oggi un proclama nell'atto di accettare la Presidenza di codesta provincia. Sta nominando una Commissione Provinciale per le bisogna attuali, e siamo certi che le persone prescelte saranno di vostra soddisfazione.

Comitato elettorale di Ferrara, e con i rappresentanti di Ferrara. Leggiamo nel verbale che vi convennero:

Beltrami Pietro di Bagnacavallo
 Ghelli D.^r Giambattista di Massalombarda
 Gherardi Silvestro Professore di Bologna
 Pescantini Avv. Federico di Lugo
 Magni D.^r Marco di Conselice
 Manzoni Giacomo di Lugo
 Montanari D.ⁿ Sebastiano Arciprete di Cocanile
 Morandi Giovanni di Lugo
 Pasi Raffaele di Faenza
 Samaritani Giambattista di Lugo

Vogliatemi bene ed a rivederci presto come ne fate sperare.
Vostro affez. Amico

Il Presidente SAVELLI

Al Cittadino
Avv. Federico Pescantini
Lugo.

(Timbro: 16 Gennaio '49).

III

Vi trasmettiamo copia della lettera dei Circoli Bolognesi giunta in questo momento. Vi avvertiamo però che gli Svizzeri che si trovano in Forlì sono sempre in atto ostile, e dall'ultima lettera sappiamo, che anche tutti gli ufficiali sono consegnati. In tale situazione noi possiamo essere attaccati anche domani, per il che lasciamo alla vostra prudenza, e ad un tempo all'amor patrio il decidere dietro maturo esame delle cose, che ora conoscete pienamente. Rispondete immediatamente.

Faenza. Dalle Sale del Circolo, ore 11 $\frac{1}{4}$ pomerid.^e
28 Gennajo 1849.

I Vice-Presidenti
Magg. V. CALDESI
RAFF. PASI

Cittadino Presidente

Bologna nella notte dal 27 al 28 del 1849.

Il Generale Latour ha avuto ordine dal Papa di andare a Gaeta, coi suoi Svizzeri. Dice di voler partire martedì 29 gennaro. Noi siamo fermi d'impedirlo, prima colle vie amichevoli, poi se occorre colla forza: il Preside, i Capi dei Battaglioni reduci dal Veneto sono per Noi, le nostre campane faranno il resto purchè non partano stanotte stessa, che il Popolo non è ancora abbastanza preparato, ed avvertito. Per la possibilità di quest'ultimo così vi preghiamo, anche a nome dell'ottimo nostro Preside, che mette a nostra disposizione una staffetta, che vi poniate tutti all'erta, scrivendo anche, e mandando caldi Patrioti ai paesi vicini. Nel supposto che riescano a sfuggirci, voi dovete mettere in mossa il Popolo, e la Civica, tagliare le strade, onde impedire la congiunzione degli Svizzeri di Bologna con quelli di Forlì, o se questa riuscisse (così) il loro avanzarsi, noi li inseguiremo, colle guerriglie popolari, con tre battaglioni di truppa regolare, e con quattro cannoni: veniteci voi incontro; e li prenderemo tra due fuochi, e saranno agevolmente schiacciati: l'Italia Centrale sarà preservata dal disonore, e dall'orribile disastro della Guerra civile, ultimo disperato mezzo, cui ricorre Gaeta, fallita la speranza dell'intervento. Se non partono stanotte siamo certi di poterli trattenerci da noi: però credo uti-

lissimo che facciate dei preparativi, se non altro a maniera di imponente dimostrazione.

Qui le elezioni sono procedute mirabilmente.
Salute, fratellanza, prontezza, energia.

Il Presidente del Circolo Popolare
Firm. SAVELLI

Il Presid.^e del Circolo Naz.le
Firm. FILOPANTI

Quando chiuso il Circolo pongo il Sigillo della Comune nella cui casa mi trovo.

P. S. - Per non fare aspettare il Preside, scrivo soltanto a voi ad Imola, ed a Forlì. Scrivete voi tosto agli altri.

Fuori: Al chiar.mo Cav. Dionigi Strocchi
Presid.^e del Circolo Patriottico di
Faenza.

Per staffetta partita

Per copia conforme
Faenza 28 D.^e 1849
Il Segr. AUGUSTO BERTONI

Per copia conforme
F. MOMI Segr.^o com.^{le}

Per copia conforme
P. UCCELLINI Segr.^o

(Qui il timbro del Circolo di Ravenna,
con la leggenda:
Tutto pel Popolo / e / col Popolo.)

IV

I Circoli Nazionale, e Popolare Bolognesi
Al Cittadino Presidente del
Circolo Popolare di Faenza.

Intese le informazioni, e le deliberazioni dell'egregio Preside di questa Provincia Carlo Berti Pichat vi rendiamo avvertiti, che il pericolo onde era minacciata Bologna si è allontanato per poco, sebbene non possiamo assicurarvi che si sia affatto rimosso. Il Generale Latour per la mediazione degli Agenti Consolari Francese ed Inglese stanziati nella nostra città, fu distolto dal suo proposito di non frapporre verun indugio alla partenza ordinatagli dal Concistoro di Gaeta. Egli promise da onorato militare, e manifestò questa promessa in iscritto di non partire da Bologna prima che il Gabinetto Diplomatico residente in Firenze non abbia aperto un'opinione in proposito. La risposta giungerà da Firenze fra due giorni, allora o il Generale si manterrà renitente, e noi opereremo; o si appiglierà a più saggio consiglio, e noi cesseremo da ogni apparecchio ostile.

Uniamoci quindi, o Fratelli, per aspettare calmi ma ad un tempo vigilanti. Le precauzioni non sono mai soverchie quando gli occhi dei nemici del Popolo e della Patria anche da lungi si volgono sopra di noi. Già le porte sono con prudenza custodite; i Capi dei Corpi civici e volontarj stanno alle vedette; i Circoli ed il Popolo non mancano al dovere. Un appello a Bologna risuonerà rapido a Imola, a Faenza, a Forlì, in Romagna, in Toscana. All'erta sempre.

Salute e Fratellanza.

Bologna 28 Gennajo 1849.

Il Presidente del Circolo Nazionale
Firm. FILOPANTI

Il Presidente del Circolo Popolare
Firm. SAVELLI

V

DIREZIONE DEL CIRCOLO POPOLARE
DI RAVENNA

Cittadino Presidente

Dispacci testè giunti da Faenza e da Forlì per mezzo di staffetta spedita dalla Magistratura e dal Preside di quella città al nostro Preside, ci annunziano che il Generale Latour ha avuto ordine dal Papa di condursi coi due reggimenti Svizzeri a Gaeta.

A tale ordine il Preside di Bologna ha intimato al Generale di non partire, al che egli ha soggiunto che prenderebbe alcune ore a dare una definitiva risposta. Similmente i circoli bolognesi e quelli di Faenza e di Forlì ci hanno avvertiti di quanto sopra, inculcando che tutto sollecitamente si preparasse per impedire la congiunzione degli Svizzeri di Bologna con quelli di Forlì, e inseguirli nel caso che detta congiunzione avesse luogo. Noi intanto abbiamo messo in ordine le forze nostre disponibili per farle marciare sul punto minacciato, e voi fate subito altrettanto, onde ad un nostro avviso vi troviate apparecchiati a quanto è dalla patria richiesto.

Intanto ci dichiariamo con sentimenti di sincera fratellanza

Ravenna 28 Gennaro ore 8 pomeridiane.

Pel Circolo
I Direttori
V. CAVALLI

(Segue altra firma illeggibile,
forse di Alessandro Cappi)

P. UCCELLINI Segret.º

Al Presidente del Circolo
di Lugo

(Timbro del Circolo di Ravenna, c. s.)

VI

Cittadino Presidente

Qui incluso trovate un foglio del Pro-Legato di Bologna diretto a questo nostro Governatore, e da questo potrete conoscere lo stato di quella Città, e la disposizione degli Svizzeri.

A Forlì la Guardia Civica è pronta, e ferma a' suoi quartieri, ed è decisa di non lasciar partire alcuno della guarnigione straniera. Questa tuttavia non dà a vedere alcun segnale di essere per porsi in movimento.

Salute e Fratellanza.

Il Vice-Presidente
(Sembra scritta da V. Caldesi)

Dalle Sale del Circolo di Faenza
alle 10 ore di notte 28-1-49.

Al Cittadino Presidente
del Circolo di Lugo.

VII

Cittadino Presidente

Mi giunge (ore 10 $\frac{1}{2}$ antimeridiane) il vostro foglio diretto a questo Civico Comando, e che, secondo l'intelligenza presa con questo Capitano Comandante ho aperto io stesso, e riscontro.

Già ho fatto un caldissimo appello al popolo, già la generale si è fatta sentire per tutto il Paese, sono già aperti i Ruoli, ed a quest'ora una ventina stanno a nostra disposizione con quasi certezza d'aumento. Questa sera il distaccamento sarà in Faenza per unirsi agli altri, avendo già fino da questa mattina disposto in tal modo per avviso ricevuto da Bagnacavallo, che colà doveva effettuarsi la riunione.

Tanto...

Salute e Fratellanza.

Fusignano 29 del 1849 ore 10 $\frac{3}{4}$.

Sarà data al distaccamento la paga che accennate.

Per la Commissione
Il Presid.^e
G. SANTONI

Al Cittadino Gio. Samaritani
Presidente del Circolo
di Lugo

VIII

Cittadino Presidente

La notizia costà corsa che gli Svizzeri stavano per partirsi da Bologna per recarsi a Gaeta, e suscitare dissidii per le Città dello Stato aveva posto in allarme questa popolazione, e la Civica erasi già messa in movimento per marciare coll'animo di farvi opposizione. Fortunatamente questo nostro sig.^r Capitano Comandante recatosi in Imola per avere qua positive informazioni è ritornato recando la lieta notizia che tutto era rimasto conciliato nella città di Bologna. Tuttavia noi non siamo interamente tranquilli sulla cosa, onde preghiamo codesta direzione del Circolo a darci ulteriori ragguagli sia del vero stato delle cose, non che della condotta tenuta dagli altri paesi sul proposito. Dietro ciò ci decideremo a rimanerci fermi od a muoverci secondo che verrà consigliato dal bisogno e dal decoro patrio anche nella vista di non gravare il Comune di spese che non siano indispensabili. L'importanza della cosa e la sagacità vostra ne rende certi che ci favorirete esatte informazioni dalle quali dipenderà la nostra decisione. Abbiamo il bene di rassegnarci con distinta stima

Di voi Cittadino Presidente

Massa Lombarda 29 Gennaio 1849.

Affezionatissimi colleghi

LUIGI MARTONI Presidente
ROBERTO GALLIANI Consigliere
LUCIANO MACCAFERRI Consigliere

Al Cittadino Presidente
del Circolo di Lugo.

IX

CIRCOLO POPOLARE DI FAENZA

Al Circolo Popolare di Forlì.

Abbiamo avviso da Ravenna e da Lugo, che quella Civica, non che altre dei vicini paesi marciano sopra a questa ultima città per poscia ivi riunite dirigersi oggi stesso alla volta di Faenza. Dietro comunicazione del Preside della nostra Provincia e del Circolo Ravennate sappiamo che il Tenente Colonnello Borman non pare disposto alle ostilità e tendere anzi alla conciliazione. Dopo ciò abbiamo scritto che le forze concentrate a Lugo ivi si fermino in aspettativa di nuovi ordini trasmettendo copia di questa lettera, e loro ingiungendo di star pronti alla mossa. Noi intanto v'invitiamo se in ogni possibile evento voi possiate contar tanto sulla vostra Civica, e sui rinforzi che attendete da poterli trattener tanto

che basti per mandare staffetta a Lugo, e per giungere qui quelle truppe. Dietro vostro avviso noi prenderemo le opportune deliberazioni. Intanto non trascurate ogni mezzo per venire in cognizione di ciò che gli Svizzeri veramente pensino, e procurate di venire a giorno colla maggiore possibile certezza dell'intenzione dei medesimi. Dobbiamo avvertire in fine che nella notte noi abbiamo alla Casina un posto avanzato per la più sollecita trasmissione degli ordini; questo mezzo gioverà ad entrambi nel solo caso che gli Svizzeri presentino qualche mossa sospetta. Esso avrà per motto d'ordine: *Popolo e Libertà*.

Abbatevi il saluto della Fratellanza.

Faenza, dalle sale del Circolo li 29 del '49 ore 12 $\frac{3}{4}$

Per copia conforme.

Il Presidente firmato
RAFFAELLO PASI

X

Al Circolo Popolare di Lugo
Il Circolo Popolare di Faenza.

Cittadino Presidente!

Riceviamo in questo momento la vostra lettera d'oggi delle 9 ant.^e Ci è grato sentire le mosse di Bagnacavallo e della vostra Civica, e degli altri paesi vicini, come pure della intenzione loro di muovere entr'oggi sopra Faenza. Noi siamo d'avviso che queste truppe debbano star ferme in Lugo, ed ivi concentrarsi pronte alla marcia ad ogni cenno.

Questa determinazione parte dal concordare coll'opinione del Preside di Ravenna, il quale ne comunica che un Battaglione di quella città parte per recarsi in Lugo, e farvi punto di concentrazione; è pure avvalorata da altro avviso del Preside stesso, e del Circolo Ravennate, per il quale sappiamo che il Tenente Colonnello Borman non pare disposto alle ostilità, anzi piuttosto alla conciliazione. Tuttavia per ogni precauzione e per non esser colti alla sprovvista scriviamo sul momento per Forlì lettera, di cui vi trasmettiamo copia.

Vi daremo in seguito ulteriori notizie dietro ciò che ci verrà di là comunicato. Dal contenuto di quella lettera comprenderete essere necessario, che dall'avviso che vi venga trasmesso all'effettuarsi della marcia non debba esservi un istante d'indugio.

Abbatevi il saluto della fratellanza.

Dalle sale del Circolo.

Faenza, ore 1 pomerid.^e del 29-1849.

Il Vice-Presidente
(Soltanto la firma autografa) RAFF. PASI

XI

Al Circolo Popolare di Lugo

Al Presidente.

Il Generale Latour ha desistito dall'effettuare la marcia impostagli per Gaeta, e tutto a Bologna è ritornato nell'ordine. A quest'ora di già lo saprete per i pubblici giornali.

Il Colonnello Svizzero qui tenuto in ostaggio è stato rimesso in libertà secondo gli ordini del Governo, il quale ce lo aveva ingiunto anche antecedentemente, tostochè però fossero composte le vertenze di Bologna.

I militi stanziati in Lugo avvisiamo che possano ritornare ai rispettivi Paesi, tuttavolta intendetevi su ciò col Preside della nostra Provincia, il quale teniamo per fermo, che già vi avrà inviati ordini in proposito.

Salute e Fratellanza.

Dalle Sale del Circolo.

Faenza, 30 Gennaio 1849, ore 10 antimerid.º

Il Vice-Presidente
Magg.º V. CALDESI

XII

REPUBBLICA ROMANA

Alle Guardie Nazionali di Lugo
E suo territorio.

Ordine del giorno.

Guardie Nazionali! Le mene austriache hanno potuto trionfare sul Ticino e sull'Arno: ma tra noi...? Non trionferanno; no... non trionferanno. Le scopriremo coll'unione, coll'unione le sventeremo. Unione adunque. Unione saldissima.

La Repubblica vuole e dev'essere forte. Guardie Nazionali! in voi è la sua forza. Guai a chi attenta comunque all'ordine, alla pubblica tranquillità!

Guai a chi getta il più piccol seme di guerra civile... guai!

Popolo, Popolo! dov'è la tua sovranità se ogni Persona non è sacra, inviolabile?

Dall'Ufficio del Comando li 15 Aprile 1849.

Il Tenente Colonnello
G. B. SAMARITANI

Dalla Tipografia Melandri.

XIII

REPUBBLICA ROMANA

Ordine del giorno.

Soldati cittadini, il nemico da tutte parti ci sfida a guerra aperta: ebbene se l'abbia. *Popolo alla guerra*. Quanti avete armi, tutti sorgete, fieri del vostro nome repubblicano. Lugo è centro di riunione: i ruoli restano sempre aperti. L'ora della generale è suonata. Accorrete, ingrossate le schiere, volate al trionfo della Repubblica. La Campana delle torri suoni lo sterminio del nemico.

Animosa Gioventù del *Senio*, e del *Santerno*, a Voi. Al nemico, che c'impone la resa, rispondiamo con la punta delle bajonette.

Lugo 8 Maggio 1849.

Il Maggiore Comandante il Battaglione
E. FRANCIA

Lugo Tipografia Melandri.